Ionica

S. Teresa di Riva, cerimonia nel giardino "Unità d'Italia" di Villa Crisafulli

La città onora Giovanni Cavallaro militare di pace morto a Nassiriya

I familiari del carabiniere: «La medaglia d'oro? Siamo speranzosi»

Andrea Rifatto

S. TERESA DI RIVA

Non solo ricordare. Sentiti riconoscere un atto eroico che, a distanza di 20 anni, riporta lentamente alla luce l'Iraq, alla missione di pace "Antica Babilonia" ed al sacrificio di 19 italiani.

La comunità di S. Teresa di Riva ha commemorato ieri il sottotenente dei Carabinieri Giovanni Cavallaro, vittima il 12 novembre 2003 della strage di Nassiriya e Croce d'Onore alle vittime di terrorismo, con una cerimonia per il 20esimo anniversario dell'eccidio nel giardino "Unità d'Italia" di Villa Crisafulli Ragno, promossa dall'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione "Sottotenente Giovanni Cavallaro" a lui intitolata nel 2018, presieduta dal vicebrigadiere Francesco Musolino.

Presenti il generale di Corpo d'armata Giovanni Truglio, comandante del Comando interregionale Carabinieri "Culqualber", il colonnello Marco Carletti, comandante provinciale dell'Arma, il capitano Giovanna Biasi, comandante della Compagnia di Taormina, il luogotenente Maurizio Testa, comandante della Stazione di S. Teresa di Riva oltre rappresentanti di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Esercito, Corpo Forestale, Polizia locale, l'ispettore regionale Ignazio Bozzi dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sicilia e le delegazioni Anc di Taormina, Giardini, Messina e San Filippo del Mela, l'Associazione Combattenti e Reduci di S. Alessio Siculo, la Croce Rossa di Taormina Bucalossi, il sindaco Danilo Lo Giudice, colleghi e amministratori dei comuni della zona e gli studenti della Primaria e Secondaria di primo grado.

Da vent'anni le famiglie delle vittime chiedono il riconoscimento della medaglia d'oro al valor militare, per il quale è intervenuta la modifica della legge. «Non siamo delusi ma restiamo speranzosi – ci ha detto nel Sabrina Bonacini, vedova del sottotenente Cavallaro – anche a seguito dell'esposto dettagliato dal gruppo parlamentare che vede favorevoli. Non ci appelliamo al presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché questa ricorrenza venga celebrata.

Momenti di commozione e riflessione I familiari del sottotenente Cavallaro con le autorità presenti alla cerimonia

I militari morti quel giorno erano definiti eroi sapendo che saremo di poter morire da un momento all'altro: sono rimasti fino alla fine, nonostante tutti gli avvertimenti arrivati negli ultimi giorni. Ognuno ci spettiamo».

Alla cerimonia presenti anche Olga Diego e Lucrezia Di Bello Paolo «Era una missione di peacekeeping per portare libertà, pace e democrazia. Ha ricordato la figlia – e sono ricordi a Nassiriya fino all'ultimo momento sapevano che potevano morire da un giorno all'altro. Mio padre era rimasto ferito qualche giorno prima e gli era stato proposto di rientrare, ma è voluto rimanere con i compagni, forse orgoglioso dei valori che ha trasmesso nel tempo. Per Olga «un momento per ricordare e riflettere assieme ai giovani e ai famiglie a fare il massimo quando avranno un ruolo nella società».

Il generale Truglio ha ricordato Giovanni Cavallaro come «un investigatore che ha trasmesso la propria esperienza agli altri, impegnato a fare del bene ad ogni persona incontrata affinché tornasse a condividere di ora accanto di lui credito e dato tanto per la libertà e la pace – ha sottolineato – ed è attraverso questo suo sacrificio anche la sua».

S. Alessio Siculo, bloccato dall'Arma

In bici con la droga Arrestato un 21enne

In un marsupio nascondeva sta crak che dosi di hashish

S. ALESSIO SICULO

Quel giovane che gironzola in sella alla sua bicicletta per le vie di S. Alessio Siculo ha attirato le loro attenzioni, vista l'atteggiamento che hanno giudicato sospetto.

Pochi istanti dopo, quando si è reso conto della presenza della pattuglia, lo hanno notato mentre gettava a terra un marsupio e accelerava la pedalata, nel tentativo di dileguarsi.

A quel punto i dubbi si sono trasformati in certezze e sono intervenuti, concludendo l'operazione con un arresto.

A finire in manette, in flagranza di reato, un 21enne del posto, Antonino Ruggio Marchella, già noto alle forze dell'ordine, bloccato dai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Taormina con le accuse di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale.

Secondo la ricostruzione fornita dall'Arma, che ha recuperato subito il marsupio, una volta fermato il giovane ha opposto resistenza nel tentativo di sottrarsi al controllo, senza però impedire ai militari di svolgere la loro attività e di bloccarlo e identificarlo. Riportato alla calma, il trentenne è stato perquisito e trovato in possesso di oltre 10 grammi di hashish e circa 3 grammi di crack, già suddivisi in dosi occultate nel marsupio e rimasti dagli inquirenti privati per la cessione.

La droga è stata sequestrata e inviata ai carabinieri del Ris di Messina per le analisi di laboratorio, mentre Marchella è stato arrestato e, dopo le formalità di rito, su disposizione dell'Autorità giudiziaria, rinviato agli arresti domiciliari.

Al termine dell'udienza di convalida il giudice del Tribunale di Messina ha convalidato l'arresto effettuato dai carabinieri e disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari.

I servizi finalizzati al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti proseguono su tutto il territorio ionico al fine di fornire un'incisiva attività di prevenzione e dissuasione al compimento di specifici illeciti nell'ambito dello spaccio di droga.

an.ri.

Inviata al Ris La droga che è stata sequestrata al giovane